

TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE “PIEMONTESI NEL MONDO” ALESSANDRIA 16 – 17 NOVEMBRE 2007

Intervento di Maria Luisa Bianco

Direttore del Dipartimento di ricerca sociale Università degli Studi del Piemonte Orientale

“Migrazione, genere e disuguaglianze”, sono i tre concetti forti, attorno i quali è ruotato l’intervento di **Maria Luisa Bianco**, Direttore del Dipartimento di ricerca sociale Università degli Studi del Piemonte Orientale. Il fenomeno migratorio collettivo ha conseguenze macroeconomiche importanti, sia per le società di partenza sia per quelle di accoglienza. Si usa il concetto di “catene migratorie”, ha ricordato **Bianco**, quella forma di aiuto che gli immigranti danno ai nuovi immigrati. In genere è il basso reddito a costituire la molla del processo migratorio. Come l’emigrazione italiana verso la fine del 800.

Il fenomeno noto come “globalizzazione” genera una grande mobilità dei fattori della produzione, capitali, know how, competenze, persone fisiche. Ma a differenza dalle migrazioni classiche, non si tratta di sradicamento da una società di partenza ai fini dell’integrazione progressiva in una nuova società di arrivo. Questi soggetti diventano piuttosto “cittadini del mondo”.

*“Mentre il concetto di sesso si riferisce a differenze biologiche, il concetto di genere richiama il fatto che il “maschile” e il “femminile” sono costrutti culturali e sociali – ha spiegato **Bianco** – e le discriminazioni di genere fanno sì che in tutte le società le donne soffrono di svantaggi più o meno gravi, nell’accesso alle risorse importanti: salute, istruzione, lavoro, carriera, reddito, partecipazione politica, libertà di autodeterminazione”.*

Le politiche anti-discriminatorie nei confronti delle donne, con l’obiettivo di garantire “pari opportunità”, nascono durante gli anni Sessanta negli Stati Uniti. Oggi sono state assunte in modo forte dalla Ue e recepite man mano dai paesi membri. Le azioni positive sono state introdotte quando il legislatore non si è più limitato a sancire la parità di diritti, ma si è preoccupato di introdurre misure di rimozione degli ostacoli all’eguaglianza: *“Il passo successivo, la politica di “mainstreaming”, deriva dalla consapevolezza che qualsiasi politica ha effetti di genere e che quindi deve essere progettata tenendo sotto controllo eventuali conseguenze di svantaggio nei confronti delle donne. Nelle migrazioni storiche che hanno interessato la nostra regione, come il nostro Paese, difficilmente le donne sono state soggetti attivi di migrazione, in quanto migravano al seguito del padre o marito lavoratore, o rimanevano in Italia come percettrici di rimesse, dando vita al fenomeno delle vedove bianche”.*

Oggi per le donne è particolarmente difficile cogliere opportunità professionali che comportino l’emigrazione o lunghi e continui soggiorni all’estero, ha concluso **Maria Luisa Bianco** *“perché la condizione di moglie e madre è di per sé un ostacolo alla mobilità professionale, perché le scuole a carattere tecnico restano un percorso formativo preferenziale dei maschi, e perché la segregazione verticale nelle organizzazioni rende difficilissimo per le donne avere buoni percorsi di carriera, valicando quel “soffitto di cristallo” che costituisce ancora oggi barriera impenetrabile ai livelli medio-alti”.*